RESICONTI DELLE ADUNANZE DELL'ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI FERRARA NUOVA...

Accademia medico-chirurgica

RENDICONTI

DELLE ADUNANZE

DELL' ACCADEMIA

MEDICO - CHIRURGICA

DI FERRARA

Nuova Serie

ANNO ACCADEMICO XXXIV

[illegible]

DECIMA ORDINARIA ADUNANZA

31 OTTOBRE 1861.

Presidenza Guitti

Alcune nozioni sulla moderna Idroterapia. Memoria del S. A. Prof. Gaetano Nigrisoli. (Estratto)

Questo scritto è la parte terza di una sua memoria, di cui le due prime furono lette nelle sedute ordinarie delli 30 Settembre e 30 Novembre 1860, e che non vennero per anco pubblicate. Nella prima di esse, dopo avere notata l' influenza salutare che esercitano le acque da impiegarsi nei bagni caldi semplici e medicati, espone i caratteri fisico-chimici dell' acqua del pozzo appositamente costruito nello Stabilimento Balneario allora apertosi nel patrio Arcispedale di S. Anna, descrive i risultati ottenuti dalle varie chimiche esperienze su di essa praticate, li confronta con quelli avuti dall' analisi dell' acqua di alcune cisterne e del pozzo Artesiano di Conselice, ne deduce la convenienza all' uso cui è destinata, e finisce col mostrare l' utilità che verrebbe allo stabilimento stesso ed all' intera nostra città dalla istituzione di un pozzo Artesiano nell' Arcispedale stesso, opera già decretata dalla benemerita Congregazione che lo presiede, ed appoggiata dall'Onorevole Consiglio Provinciale che stanziò una somma per la sua attivazione.

Nella seconda parte esamina chimicamente i fanghi naturali ed artificiali, descrive il modo di usarli ed i loro benefici effetti, e fermandosi sulla insolubilità del solfuro di ferro che essi

contengono, pone il dubbio se esso sia necessario nella loro composizione; per cui propone di esperimentare un fango apparecchiato soltanto con argilla marnosa ad acqua bollente, nella speranza di poter ottenere gli stessi felici risultati, evitando tutti i possibili danni che si possano incontrare con quelli sino a qui praticati, e togliendo per tal modo nel medesimo tempo quell' ibridismo e quella polifarmacia che il progresso delle scienze hanno quasi del tutto bandita.

Nella terza, letta in questa Adunanza, dietro la guida della storia, dei fatti, e della scienza, conchiude:

Non potersi esattamente definire la idroterapia, ed essere pure impropria la etimologia di tal nome e di tutti gli altri che si vollero sostituire.

L' idroterapia, quale si pratica nei grandi stabilimenti, riconoscere un' origine moderna.

La idroterapia non consistere nell'impiego dell'acqua fredda sotto varie forme amministrata, o sibbene nell'aggiunta dell'acqua calda, dei bagni a vapore, del bagno russo ed orientale e delle doccie a vapore; dovendo uno stabilimento idroterapico bene organizzato essere fornito di stufe pel riscaldamento dell'aria, la quale caricasi dei vapori di goudron, di terebentina, di jodio, di solfo etc., e di un'apposita sala per respirare i vapori predetti; dovendo esservi macchine a vapore, apparecchi emospasici, strumenti elettrici, apparecchi a movimento d' aria, macchine per esercizii ginnastici, ed acque minerali naturali ed artificiali. Donde riesce manifesto che la idroterapia viene costituita da un sistema di medicatura complesso e ricco di mezzi che esigono lunga abitudine per applicarlo convenientemente ai singoli casi.

Potersi la idroterapia amministrare dall' età infantile sino alla vecchia, proporzionando la durata delle operazioni a seconda delle particolari circostanze degli infermi.

Essere quattro i principali fenomeni prodotti dall' idroterapia: abbassamento cioè del calore animale, sudazione più o meno copiosa; comparsa di un'impettigine; incremento di temperatura alla cute, ed acceleramento di circolazione sanguigna, i cui effetti possono assoggettarsi in parte al razionalismo, in parte al semplice empirismo, come avviene di tanti altri rimedi.

Finalmente essere assai numerose le infermità che negli stabilimenti idroterapici bene organizzati possono migliorare e guarire, e massime fra le croniche, ma essere necessario d'altronde per la scienza e per la umanità, che dietro lo studio attento dei fatti, sia meglio e più razionalmente limitato il numero delle affezioni morbose che dalle cure idroterapiche possano ritrarre dei veri e reali vantaggi.

Il caso di ematuria prodotta da un verme esistente in vescica, esposto dal nostro Socio Dott. Finzi nell' adunanza del p. p. Giugno, diede occasione all' Onorevole Prof. Fauvet nostro Socio corrispondente di dirigere al Prof. Bonaccioli una lettera nella quale sono brevemente ricordati tre casi non comuni relativi ad entozoi, onde venissero comunicati all' Accademia.

Nel primo si tratta di un verme del genere filaria, lungo circa tre pollici, di colore pavonazzo, rinvenuto fra la parete addominale e la massa enterica di un merlo morto improvvisamente senza potersi rinvenire nell'animale altra cagione della morte.

Nel secondo: tre lombricoidi del colore del precedente rinvenuti in un rene di un un cavallo non produssero mai l'ematuria, e l'animale perì per tutt'altra cagione.

Nel terzo ci narra come l' avola sua materna, che morì di ottanta anni per malattia polmonare, fino dalla sua gioventù emetteva lombrici per l' ano, per la bocca, pel naso senza soffrire mai nè doglie nè pene di stomaco, di gola, di capo; e solamente accusava un particolare vellicamento alla parte, poco prima che il verme sortisse da quella.

Dietro proposta del Prof. Gaetano Negrisoli, l' Eccellentissimo signor Dott. Pietro Chiapponi di Milano è nominato Socio corrispondente ad unanimità di voti.

Libri venuti in dono

Bullettino delle Scienze Medicinali di Bologna — *Mese di Settembre*

Belluzzi Dott. Cesare — *Storia e riflessioni sopra un parto forzato, in donna gravida nel nono mese prossima a morire, onde salvare con maggiore sicurezza il feto.*

Busi Dott. Carlo — *Di una lussazione femoro tibiale.*

» — *Di un assesso mediastino anteriore, di una ferita toracico-polmonare seguita da empiema.*

Castellani Dott. Vincenzo — *Rendiconto Clinico.*

Cadet Dott. Socrate — *Lettere intorno ad un parelio ed intorno ad una modificazione proposta per le navi a vapore.*

Ferrario Cav. Dott. Giuseppe — *Atti dell' Accademia fisico-medico-statistica di Milano. Vol. VI. Anno XVI.*

L' Imparziale *N.* 7. *e* 8. — 1. *e* 16 *Ottobre* 1861.

Raccoglitore Medico di Fano *N.* 6. *e* 7. — 30 *Settembre e* 15 *Ottobre* 1861.

L. Ferraresi *Segretario*

XI.ª E XII.ª ORDINARIA ADUNANZA

30 NOVEMBRE E 31 DECEMBRE 1861

Presidenza Guitti

Sopra alcune malattie che regnarono epidemicamente negli anni 1856 *e* 1861. *Memorie del S. A. D.* GIUSEPPE BISIGA.

Lo studio della tosse ferina, della rosolia, della scarlattina, della migliare, da lui osservate e curate nel 1856, formarono l' oggetto di una memoria presentata a questa Accademia nel 1857 (gli atti del quale anno non sono ancora pubblicati), e per la quale fu nominato Socio Attivo. Ora le stesse infermità, ripetutesi nel 1861, diedero argomento al Bisiga per un secondo lavoro. Tanto il primo come il secondo sono divisi in tre parti. Nella prima si tratta della manifestazione, della diffusione, delle cause di queste infermità; nella seconda: delle forme speciali, delle complicazioni, delle associazioni e degli esiti; nella terza: del diagnostico, pronostico e metodo curativo. Sendo impossibile seguire, sotto forma di sunto nel suo dettaglio, questo lungo e pratico lavoro, corredato dalla narrazione di buon numero di fatti speciali; procacceremo fare il riepilogo dell' una e dell'altra memoria.

---

1. La tosse ferina si manifestò nella campagna, dopo che già da tempo esisteva nella città; essa si diffuse regolarmente passando da un luogo ad un altro vicino, fino ad avere invaso tutto il territorio; il modo di sua diffusione fu analogo a quello del Cholera Morbus del 1855. Non così regolare fu la diffusione del morbillo, il quale per lo più colse individui che avevano sofferto o che soffrivano della

ipertosse. Anche la scarlattina si diffuse irregolarmente preferendo gli adolescenti ed i giovani, spesso complicata da eruzione migliariforme, massime quando l'epidemia era nel suo colmo. I casi di vera migliare furono pochi, essi si manifestarono sopra persone che non avevano avuta alcuna relazione fra loro. Moltissime furono le eruzioni migliariformi quando accompagnate da febbre, quando no.

2. La classe povera fu la più colta da queste infermità. La ipertosse colpì di preferenza i bambini al disotto del settimo anno. Il morbillo fu osservato particolarmente dai tre ai sette anni : la scarlattina dai tre ai sedici. Le eruzioni migliariformi comparvero in tutte le età, così pure i pochi casi di migliare. L'ipertosse preferì i maschi; la migliare le femmine.

3. Non vennero rispettate nè costituzioni nè temperamenti. Quando però la ipertosse, la rosolia, la scarlattina coglievano soggetti deboli, linfatici, scrofolosi, la malattia era più grave, per se stessa considerata, e per le più facili complicazioni e successioni; più regolare ne era l' andamento quando si manifestavano in soggetti forti, robusti, sanguigni. Tutte le complicazioni resero gravissime le malattie primitive e spesso mortali. La retropulsione dell' esantema per causa qualunque fu sempre cagione di gravissime e micidiali infermità per lo più d' indole maligna e larvata.

4. Tutte queste malattie furono subordinate ad una costituzione particolare dominante, la quale si manifestò sotto differenti aspetti morbosi in relazione 1. alla età, per cui la prima si risentì più d' ogni altra; 2. alle differenti forme morbose, ora di nevrosi speciali, ora di eruzioni diverse; 3. alla sede della malattia, quando nella mucosa bronco-polmonare, quando nel sistema cutaneo.

5. La migliare non parve contagiosa; mentre la ipertosse il morbillo e la scarlattina non poterono attribuirsi che ad un contagio, avuto riguardo al loro modo di sviluppo, di diffusione e di andamento.

6. Le sopracitate malattie ebbero in molti casi fenomeni precursori, i quali accennavano a stati morbosi delle membrane mucose e specialmente delle respiratorie, consistenti per lo più in processi irritativi o congestivi, restii a

qualunque metodo curativo sino allo sviluppo della malattia principale.

7. La ipertosse incominciò per lo più con fenomeni di una bronchite irritativa acuta o sub-acuta; alcuna volta la tosse comparve spasmodica senza precursori, ed a seconda che la spasmodia fu più o meno intensa, maggiori e più gravi furono le alterazioni secondarie. Quasi sempre, fino a che la malattia non fu complicata, nè erano avvenute successioni, mancò la febbre; ed il ricomparire dei segni di bronchite comune fu indizio della diminuzione della malattia principale.

8. La rosolia comparve o sola o preludiata o susseguita dalla ipertosse. Essa si manifestò sempre dopo uno due o tre giorni di febbre gagliarda spesso accompagnata da fenomeni nervosi. La eruzione ora fu generale e profusa, ora limitata, e qualche volta ricomparve in diverse epoche. Dall' andamento dell' eruzione, dalla varietà di reazioni febbrili che la precedettero e l' accompagnarono, si ebbero differenti alterazioni secondarie. Così pure la ipertosse, che complicava la rosolia, subì modificazioni in rapporto al grado e all' andamento di questa.

9. La scarlattina fu quando lieve, quando grave, quando semplice, quando complicata, quando benigna, quando maligna. Si manifestò sotto diverse forme che furono l' anginosa, la migliarosa, la pustolosa, la prima delle quali era accompagnata da afte alla bocca, alcune delle quali divennero cancrenose. La scarlattina comparve talvolta dopo la tosse convulsiva o durante la medesima, e fu causa di rinnovazione o di riaccensione della tosse medesima. La scarlattina finalmente si associò alla rosolia, e tale complicazione fu sempre grave dando luogo quasi in ogni circostanza a successioni proprie sì dell' una che dell' altra infermità, complicantisi fra loro, di maggiore entità e grado sempre in ragione della gravezza e prevalenza che l' una delle due primarie affezioni aveva sull' altra.

10. La migliare, fu ora leggiera, or grave, or maligna; fu or bianca e cristallina, ora rossa; quando confluente, quando limitata. Qualche volta si associò alla scarlattina, e questa fu una complicazione gravissima. La scomparsa dell'eruzione ag-

gravò i fenomeni nervosi, e la sua ricomparsa ritornò la malattia al suo ordinario e regolare andamento. Si ebbero febbri gravissime con sintomi di migliare senza che la migliare comparisse; come pure si ebbero eruzioni migliariformi senza febbre e sempre d' indole benigna.

11. Tutte queste infermità spesso furono complicate da diversi stati morbosi, i quali rendevano più grave la prima infermità, ed in qualche modo variavano la sua forma, rendendo per tal modo più difficile la diagnosi, massime se tale complicazione si presentava sull'esordire della malattia. I più frequenti ad osservarsi furono gli imbarazzi gastrici ed intestinali, nell' ipertosse prevalsero le bronchiti per lo più sub-acute, gli ingorghi passivi delle mucose bronchiali, abbondanti catarri, minaccianti per fino la soffocazione. La rosolia fu complicata da bronchiti, pneumoniti, se specialmente fu grave e maligna, da enteriti, da stati diarroici. La scarlattina, da infiammazioni delle fauci, dei bronchi, dei polmoni, da iperemie, da congestioni meningee e cerebrali, da dolori reumatici vaganti, da eruzioni anomale cutanee, da furoncoli, ed in un caso da assesso all' ano. Alla migliare finalmente si associavano irritazioni ai bronchi, iperemie e congestioni flogistiche intestinali, disturbi cerebrali, massime quando la stagione facevasi fredda; in un caso fu osservata una stomatite eritematosa.

12. Tutte queste malattie si associarono fra loro in modo da dubitare se si trattasse di varie distinte epidemie o di una sola. Da queste associazioni s'ebbero stati morbosi particolari, differenti forme di morbi, ne'quali facilmente si manifestarono fenomeni di squilibrio nervoso, con febbre d'indole maligna, che portava quasi sempre esito fatale. Per lo più la ipertosse complicava la rosolia; la scarlattina, le eruzioni migliariformi e la migliare, o viceversa.

13. La ipertosse ebbe per esito bronchiti semplici, spesso capillari, specialmente negli individui di tenera età, deboli, linfatici e scrofolosi, i quali finirono quasi sempre con la morte. Succedettero ancora irritazioni e congestioni polmonari od intestinali, prolassi del retto, ernie inguinali, ed in qualche rara circostanza gli sforzi della tosse diedero luogo ad enfisema del polmone, a congestioni delle meningi e del cervello. Fi-

nalmente si ebbero alcuni casi di ipertosse che finirono col marasmo.

14. La rosolia diede luogo a blefariti, a congiuntiviti, per lo più sub-acute e croniche, negli individui scrofolosi; si osservò alcuna volta succedere lo scolo di pus dalle orecchie e dalle narici, si manifestarono facilissimi ingorghi alle glandule, infiammazioni dei bronchi e dei polmoni, catarri pulmonari. Parve che in certe circostanze la rosolia favorisse lo sviluppo del tubercolo, e soventi volte lasciò dopo di se flussi diarroici e versamenti per lo più sottocutanei.

15. La scarlattina diede luogo ad ingorghi glandulari e del tessuto cellulare sottocutaneo del collo, i quali finivano molte volte colla suppurazione. Frequentissimi furono i versamenti per lo più sotto la forma di anasarca. In un fanciullo di 13 anni, anasarcatico in seguito a scarlattina, fu osservata un'emiplegia sinistra congiunta a glossoplegia, che progressivamente si tolse dietro il progressivo diminuire dell'anasarca. Così pure in una fanciulla di 14 anni, inferma per idrope ascite consecutiva a scarlattina, si manifestò una convulsione a forma isterica, che completamente guarì col guarire dell' ascite.

16. La migliare e le eruzioni migliariformi, quando accompagnate da febbre di forma nervosa, diedero luogo a pneumoniti, a versamenti al capo; in ogni circostanza poi fu notata dopo la migliare grande denutrizione e perdita assoluta delle forze.

17. Allorchè queste malattie furono fra loro complicate, gli esiti furono più facili e più gravi, in relazione però sempre della malattia che prevaleva.

18. L' ipertosse durò d' ordinario tre, quattro e perfino sei mesi; però tanto questa malattia come la rosolia, la scarlattina e la migliare, presentarono delle differenze nella loro durata a seconda della loro gravezza, dell' indole che assunsero, delle complicazioni che ebbero, delle successioni e degli esiti che le seguivano.

19. La loro diagnosi fu in moltissime circostanze chiara, alcune volte oscura, mancando i sintomi caratteristici di esse. Così il pronostico fu vario in ordine all' andamento della malattia, alle complicazioni, alle tendenze. Nella ipertosse però

tanto più vi fu da temere quanto più i fanciulli erano di tenera età, quanto più grave era la spasmodia; nella rosolia, nella scarlattina, nella migliare, quanto meno completamente si manifestavano le eruzioni, quando si associavano a fenomeni di squilibrio nervoso.

20. Nella cura di tutte queste infermità convenne attendere ai fenomeni precursori; a quelli di perturbata innervazione; alla associazione delle infermità stesse fra loro; alle diverse costituzioni, età, temperamento ec.; alle diverse complicazioni; all'andamento, all'indole assunta dalla malattia; alle loro tendenze ed esiti speciali.

Ciò che per altro giovò di più nella ipertosse furono i controirritanti ed i rivellenti, il togliere fino dalle prime gli imbarazzi gastrici, il diminuire la spasmodia; nel morbillo, quando semplice, l' usare solamente pochi rimedi temperanti, favorire in ogni caso l'eruzione dell'esantema, il prevenire la debolezza e prostrazione di forze cui l'infermo soleva andare incontro. Nella scarlattina, nella migliare e nelle eruzioni migliariformi la cura fu blanda e temperante nei casi semplici; energica e sistematica nei casi gravi e complicati.

21. L'andamento della convalescenza fu in ogni circostanza in istretta attinenza coll'andamento, col grado della malattia, e più ancora colle preesistenti condizioni generali dell'infermo.

22. In tutto il tempo nel quale perdurarono tali infermità in forma epidemica, si osservarono non rare le febbri nervose con petecchie; facili furono le risipole alla faccia dipendenti da imbarazzo gastrico; non poche furono le angine, che per lo più si mostrarono gravi; moltissimi i furoncoli, i carbonchi, i patereccchi, e in molti si vide la scabbia, la quale parve preservasse dalla ipertosse, dalla rosolia, dalla scarlattina, dalla migliare, e dalle eruzioni migliariformi.

SEDUTA DEL NOVEMBRE

Il Socio Corrispondente D. Eugenio Migliazzi accompagna con suo foglio due saggi di spighe di frumento carbonizzate. Il primo è un ammasso di spighe perfettamente carbonizzate di un colore nero lucente, di niun odore e sapore, fragilissime, e che mostrano la struttura dei semi e della paglia. Il secondo presenta le varie parti delle spighe, gluma, semi etc. carbonizzate e fragilissime, di niun odore e sapore, di un colore grigio splendente avente l'aspetto del ferro metallico e del Coke.

Il primo saggio faceva parte di un fascio di spighe che fu soffocato e spento prima che tutte fossero combuste.

Il secondo fu tolto dalla parte inferiore di un ammasso di spighe che bruciò lentamente.

I caratteri fisici di questi due saggi sono dal Migliazzi attribuiti, nel primo caso, alla disperdibilità dei principii volatili perduti ad un tratto, e spenta presto la combustione; nel secondo, alla continuata ignizione della massa bruciata donde la completa dispersione dei principii volatili, e quindi la maggiore compattezza della materia o fibra vegetale, come appunto avviene del carbone fossile che avendo perduto per l' azione del fuoco tutti i suoi principii gazosi lascia un residuo carbonoso lucente, il Coke.

Sono raccolte le schede per la nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario, e dallo spoglio di esse risultano confermati i Soci D. Eliodoro Guitti, D. Leopoldo Passega, D. Leopoldo Ferraresi.

Il Presidente incarica i Soci Prof. Cav. Bosi, Cav. Poletti e Lugaresi a volere nella ventura adunanza riferire intorno alla proposta di un Ordinamento Sanitario pel Regno d' Italia fatto dal Comitato Ligure dell' Associazione Medica degli Stati Sardi, ed intorno alla quale si chiedeva parere dal Comitato stesso.

L' Onorevole sig. D. Francesco Onetti ringraziò l'Accademia del Diploma di Socio Corrispondente.

Il Segretario partecipa come la diramazione dei nostri resiconti abbia portato un non lieve cangiamento nell'album pei nostri Soci Corrispondenti, essendo stati non pochi di quelli retrospinti dagli uffizi postali, quali per morte già avvenuta della persona cui erano diretti, o da noi non conosciuta, quali per non essersi potuto rinvenire la persona stessa che o avrà cangiato luogo di dimora o forse anche avrà cessato di vivere in altro paese. Appartenevano ai primi i sigg. Coddè D. Luigi di Torino — Calderini D. Carlo di Milano — Casorati D. F. di Pavia — Egidi Antonio farmacista in Ascoli — Fogli D. Gaetano di Ravenna — Tosi Bernardo di Poggio di Modena — Latanzi D. Bernardino di Camerino

— Meli D. Vittorio di Pesaro — Natili D. Domenico di Bolsena — Penolazzi D. Ignazio di Venezia — Serecchio D. Tommaso di Roma — Solitro D. Michele di Spalatro. Ai secondi appartengono i sigg. Bonino Cav. Giovanni di Torino — Bruni D. Lorenzo di Napoli — Cenedella D. Jacopo di Napoli — Chevalley de Rivas di Napoli — Cortese D. Francesco di Alessandria — Delle Chiaie Prof. S. di Napoli — Fabbri P. Lodovico di Bologna — Falcioni P. Giuseppe di Roma — Fornasini D. Luigi di Milano — Giorgini D. Giovanni di Modena — Malaguti D. Francesco di Bologna — Mauri D. Alessandro di Napoli — Mingozzi D. Ettore di Toscana — Merganti D. Giuseppe di Milano — Muller D. Giuseppe di Praga — Nanula D. Antonio di Napoli — Perla D. Nicola di Napoli — Reviglio Prof. Maurizio di Torino — Rozzi D. Ignazio di Aquila — Zavagli Dott. Ercole di Ancona.

Nel dare pubblicazione di questi fatti, il Segretario nutre speranza di poter forse venire a conoscere la dimora di alcuni dei nostri Soci e così prendere norma per l' avvenire.

SEDUTA DEL DECEMBRE

Dallo spoglio delle Schede risultano confermati nella loro carica i sigg. D. Giuseppe Bisiga Pro-Segretario — D. Girolamo Gambari e Dott. Moisè Finzi Provvisori — Agostino Galli Cassiere.

Il Prof. Lugaresi, anche a nome del Prof. Bosi, avendo il Prof. Poletti rinunziato di fare parte della Commissione, in relazione all' incarico ricevuto, propone che l'Accademia faccia adesione al progetto del Comitato Medico Ligure sull' idea in genere della necessità di una legge sanitaria pel Regno. L'Accademia accoglie ad unanimità la proposta, e ne incarica il Segretario della partecipazione allo stesso Comitato Ligure.

Il Sig. Tommaso Bonaccioli rinunzia alla qualifica di Socio Attivo avuto riguardo alla sua età avanzata ed alla sua mal ferma salute.

L' Accademia mentre non può disconoscere le ragioni addotte dal Bonaccioli, pure dolente di perdere uno fra i più caldi suoi sostenitori, incarica il suo Presidente a fare ufficio onde il Bonaccioli rimanga al suo posto, dichiarando ad unanimità, che in caso contrario sia posto fra i membri onorari della Società.

In rapporto alla associazione medica Italiana proposta dall' Accademia Fisio-Medica-Statistica di Milano, il cui programma e regolamento ci veniva inviato dal nostro sig. Corrispondente Prof. Cervetto, s'incaricava il Segretario a riferire in proposito.

Il Distinto Chimico sig. Giovanni Righini di Novara è nominato a pieni voti socio corrispondente dietro proposta del socio Tosi.

Il Socio Sig. Agostino Galli avverte dovere egli dare comunicazione di alcuni suoi studii sul Biarsenito di Stricnina.

Libri venuti in dono

Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna — *Fascicolo di Ottobre e Novembre* 1861.

Bullettino dell' Istituto Medico di Valenza — *Fascicolo di Ottobre* 1861.

Bonaccioli Prof. Tommaso — *Concorso alla cattedra di Patologia e di Chimica Chirurgica alla R. Scuola di Veterinaria di Torino* — Relazione dell' assistente Sebastiano Rivolta.

Bonucci Prof. Francesco — *Sommario di fisiologia dell' uomo; Fascicolo* 10.

Bigi Dott. Quirino — *Di Claudio Merulo da Correggio principe dei contropuntisti e degli organisti del XVI. Secolo.*

Congresso Straordinario degli scienziati Italiani convocato in Firenze nell' Autunno del 1861

Goldoni Dott. Michele — *Nuovi argomenti diretti ai Governi sulla necessità di una nuova legge di vaccinazione per estirpare il vaiolo arabo.*

L' Imparziale *N.* 9. 10. 11. 12. *del* 1861.

Marianini Prof. Stefano — *Della cura elettrica apprestata con notabili vantaggi ad un paraplegiaco,e dei fenomeni osservati nell'ultimo periodo di essa cura.*

Porta Dott. Luigi — *Dell' Angectasia.*

Paolini Dott. Marco — *In qual modo si considera la vita nella scuola di fisiologia della R. Università di Bologna.*

Peretti Prof. Paolo — *Dell' azione chimica dell' acqua sopra i sali e sopra gli acidi.*

Raccoglitore Medico di Fano — *N.* 8. 9. 10. 11. *del* 1861.

Sandri Prof. Giulio — *Sul falchetto del Gelso.*

TROMPEO Dott. Cav. BENEDETTO — *Cenno igienico statistico su Pegli.*

TIGRI Dott. ATTO — *Del cuore umano studiato in sito, de' suoi piani e degli assi in relazione alle aperture di ingresso e di egresso del sangue.*

» — *Sull' atrofia dei bachi da seta.*

VERGA Dott. ANDREA — *Quali forme di delirio sogliano precedere od accompagnare la paralisi generale degli alienati.*

» — *Della malattia che trasse a morte il Dottor Giovanni Gherardini.*

L. FERRARESI *Segretario*

Straordinarie Adunanze delli 22 e 26 Decembre 1862

Presidenza Guitti

In queste adunanze venne discusso ed approvato il seguente

REGOLAMENTO

PER

L'ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA

DI FERRARA

CAPO I.

Organizzazione e scopo dell' Accademia

§ 1.

L' Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara ha per iscopo la coltura e lo incremento della Medicina e della Chirurgia non che delle Scienze affini.

§ 2.

È composta di *Membri Attivi, Onorarii* e *Corrispondenti*.

§ 3.

Ha un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Pro-Segretario, un Consiglio di Censori ed una Commissione Amministrativa.

§ 4.

Pubblica periodicamente i suoi lavori.

§ 5.

Tiene Sedute ordinarie e straordinarie. Queste ultime possono essere economiche o scientifiche.

§ 6.

Ad incoraggiamento degli Studii ed al progresso delle Scienze Mediche e Naturali dispensa ogni anno un Premio, che vien decretato dal Consiglio Provinciale; e a tal fine propone un Tema.

§ 7.

L' Accademia ha un Archivio ed una Biblioteca.

CAPO II.

Dei Soci

§ 1.

L' Accademia può accogliere nel suo seno ogni cultore delle Scienze Mediche e Naturali.

§ 2.

Per essere socio *attivo* richiedesi, oltre la dimora nella Città e le qualità richieste al § 1, la presentazione di un lavoro inedito, ovvero di uno già reso di pubblica ragione intorno a materie Mediche o delle Scienze ausiliarie della Medicina. — Sì l' inedito come il pubblicato dovranno sottoporsi al giudizio di due Soci attivi nominati dal Presidente, i quali riferiscano sul merito del medesimo al Corpo Accademico riunito in Adunanza. — Il nome del Candidato nell' uno e nell' altro caso è messo a squittinio segreto, e riterrassi eletto quando ottenga favorevoli i voti della maggioranza dei Soci intervenuti. In caso di numero pari il voto del Presidente è preponderante.

§ 3.

L' Accademia può inoltre, dietro proposta di uno dei Soci attivi, e per isquittinio segreto come al § 2, nominare direttamente a Soci attivi coloro i quali abbiano acquistato rinomanza o per opere pubblicate o per cariche eminenti coperte.

§ 4.

Passano nella classe di Accademici onorarii *a*) gli attivi che per un lungo lasso di tempo benemeritarono della Istituzione, e che per la età grave o la mal ferma salute non possono più soddisfare agli obblighi di soci attivi: *b*) gli uomini eminentemente distinti nelle Scienze, le quali hanno relazione collo scopo della Accademia, anche se non abbiano dimora nella Città, e che vengano proposti come tali al Corpo Accademico da un Socio attivo. Nel qual caso il nome loro sarà sottoposto a squittinio segreto come al § 2.

§ 5.

Possono essere Accademici Corrispondenti que' cultori delle Scienze Mediche e Naturali sì nazionali che stranieri, e non aventi dimora in Ferrara, i quali soddisfacciano a quanto è richiesto col § 2 pei Soci attivi. La loro accettazione compiesi per isquittinio segreto, ed a maggioranza di voti.

CAPO III.

Dei doveri e dei diritti dei Soci

§. 1

Ogni Socio ha l'obbligo di strettamente attenersi al Regolamento, e di cooperare al buon ordine, alla conservazione ed al prosperamento dell' Accademia.

§ 2.

I Soci non possono rinunciare alle cariche, cui vengano eletti, senza allegare motivi legittimi, e per tali riconosciuti dal Corpo Accademico; e ciò dicasi altresì per le straordinarie incombenze alle quali vengano chiamati.

§ 3.

I Soci attivi hanno l'obbligo di dare ogni anno un lavoro a seconda dell' ordine che verrà stabilito nelle ultime Adunanze annuali di comune accordo.

§ 4.

Il Socio attivo che non intervenga a sei delle ordinarie adunanze, senza giustificare la propria assenza, cessa di appartenere al Corpo Accademico.

§ 5.

Il Socio in carica, che per un tempo inconciliabile col buon andamento della istituzione, non abbia adempiuto alle proprie incombenze senza motivo riconosciuto giusto, viene surrogato da altro nelle rispettive sue qualità.

§ 6.

I Soci attivi nuovamente aggregati pagano L. 10 all' atto della consegna del Diploma.

§ 7.

La proposta e la elezione dei Soci appartiene esclusivamente agli attivi.

§ 8.

La nomina delle cariche è parimente di esclusivo diritto de' Soci attivi.

§ 9.

I Soci attivi che prendono a dimorare fuori della città di Ferrara, assumono il titolo di Corrispondenti.

Riacquistano però quello di attivi ove rientrino e fissino il loro domicilio nella Città.

§ 10.

I Soci attivi conservano una prerogativa di anzianità in ragione dell' epoca nella quale furono aggregati.

§ 11.

I Soci onorarii residenti hanno diritto di intervenire alle Adunanze Scientifiche colle prerogative degli attivi.

§ 12.

Gli onorarii non residenti ed i corrispondenti possono intervenire alle Adunanze Scientifiche, ma non hanno veruna delle prerogative degli attivi.

CAPO IV.

Delle Cariche

§ 1.

Alle cariche dell' Accademia non possono essere assunti che i Soci attivi.

§ 2.

Le cariche tutte sono durature per due anni, meno quella di Censore che cessa col compimento del mandato ricevuto.

§ 3.

Tutti i Soci che scendono di carica possono essere rieletti.

§ 4.

La nomina alle cariche compiesi nel Novembre di ogni secondo anno per iscrutinio segreto e per ischede, alla maggioranza di due terzi almeno dei voti, tranne quella dei Censori che viene fatta subito dopo la scelta di ciascun tema di concorso.

§ 5.

Qualora nelle Adunanze fissate per la elezione delle cariche non intervenga il numero legale dei Soci, si dovrà rimandare la elezione alla successiva adunanza, alla quale perchè sia valida, basterà l'intervento della maggioranza dei Soci attivi.

§ 6.

Il Presidente regge l'Accademia, e la rappresenta presso le Autorità: apre l'anno Accademico con un discorso inaugurale: presiede a tutte le Adunanze: nomina le Commissioni: ordina le convocazioni del Corpo Accademico nelle epoche stabilite e quante volte lo reputi necessario: firma i verbali approvati dal Corpo Accademico, i Diplomi, ed ogni altro atto: è responsabile in faccia ai Soci dell'andamento della istituzione.

Sarà sua particolar cura lo invigilare allo esatto adempimento del Regolamento.

§ 7.

Il Vice-Presidente ha tutte le prerogative ed i doveri del Presidente in sua assenza.

§ 8.

Il Segretario tiene le corrispondenze, partecipa le nomine, controfirma i diplomi, redige i Verbali delle sedute, nella prima adunanza d'ogni anno legge il rapporto generale del cessato esercizio, ed è incaricato della pubblicazione periodica degli atti dell' Accademia.

§ 9.

Il Pro-Segretario fa le veci del Segretario se assente od impossibilitato ad intervenire, tiene il protocollo generale, spedisce le lettere, gli avvisi e gli inviti a tenore delle intelligenze prese col Presidente. Ha in custodia l' Archivio e la Biblioteca: ed è responsabile della loro buona tenuta e conservazione. Registra le memorie ed i libri venuti in dono.

§ 10.

Sono Commissarii Amministratori dell' Accademia: il Presidente, il Cassiere, il Pro-Segretario e due Provvisori nominati ad hoc.

§ 11.

La Commissione Amministrativa si raduna, dietro invito del Presidente, ordinariamente due volte l'anno; straordinariamente, quando sarà stimato opportuno.

Essa attende a tutto ciò che riguarda l' economia interna dell' Accademia.

Esige i contributi, paga per mezzo di mandati le spese, e presenta bilancio annuo sullo stato delle finanze: tale bilancio viene riveduto da due Sindaci nominati dal Corpo Accademico, i quali ne fanno rapporto per l'approvazione nella seconda ordinaria adunanza di ogni anno.

§ 12.

L' Accademia ha un Consiglio di Censori composto di cinque Soci attivi, ai quali spetta il giudizio e l' assegnazione del premio secondo i relativi paragrafi al Cap. VI.

CAPO V.

Delle Adunanze

§ 1.

L' Accademia si raduna ordinariamente e straordinariamente.

§ 2.

Le Adunanze ordinarie hanno luogo mensilmente: le straordinarie ogni qualvolta il Presidente lo stimi necessario od opportuno.

§ 3.

Le Adunanze straordinarie scientifiche possono essere pubbliche o semi-pubbliche in quelle occasioni che piacerà al Corpo Accademico di stabilire.

§ 4.

I Soci saranno convocati alle Adunanze tanto straordinarie che ordinarie col mezzo di invito formulato in istampa, il quale indichi il motivo e le materie della convocazione, 48 ore almeno prima dell' Adunanza.

§ 5.

L'Adunanza ordinaria verrà aperta qualunque sia il numero de' Soci presenti.

§ 6.

Ma quando oggetto della convocazione siano deliberazioni che risguardino l' organizzazione della istituzione, l' accettazione di Soci, o materie di massima, dovranno essere presenti almeno due terzi dei Soci.

§ 7.

In assenza del Presidente e del Vice-Presidente, l'Accademia è presieduta dal più anziano fra gli Accademici presenti.

§ 8.

Nelle sedute ordinarie non potranno essere discusse che materie scientifiche.

§ 9.

Vi si terrà un ordine che potrà essere il seguente

a) Lettura del processo verbale dell'Adunanza antecedente.
b) Corrispondenze.
c) Lettura d' ordine.
d) Comunicazioni e discussioni.

CAPO VI.

Del Premio

§ 1.

Prima di stabilire il tema di concorso al Premio, s'inviteranno dal Segretario i singoli Socj Attivi ed Onorarj ad offerire quello che da essi si stimerà più atto al fine suddetto.

Raccolte tutte le proposizioni, verranno in una seduta assoggettate alla Accademia onde una ne sia prescelta, che sarà quindi annunziata con pubblico *Programma*.

§ 2.

Il concorso è aperto agli Scienziati italiani ed esteri.

Nessuno dei Censori dell'Accademia potrà concorrere al premio.

§ 3.

Il concorrente dovrà contrassegnare con una epigrafe la sua memoria, accompagnandola di una scheda sigillata, la quale ripeta l'accennata epigrafe al di fuori, e racchiuda il nome dell'autore, e l'indicazione del luogo di sua dimora.

È vietata assolutamente qualunque espressione, che, in qualsiasi maniera, possa farlo conoscere.

§ 4.

Le memorie dovranno pervenire franche di porto a Ferrara entro l' epoca fissata dal Programma con questo preciso indirizzo — Al Segretario dell'Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara. — Un tal termine è di tutto rigore; e perciò non sarebbero considerate pel concorso le memorie spedite dopo l' epoca annunciata.

§ 5.

Le memorie potranno essere scritte in lingua italiana, o latina, o francese.

§ 6.

L' adunanza in cui si consegneranno ai Censori le memorie giunte al concorso, e quella nella quale si giudicherà delle medesime, verranno assistite dal Presidente e dal Segretario, che però potranno essere egualmente del numero dei Censori.

§ 7.

Nell'adunanza, nella quale il premio verrà aggiudicato, si aprirà tosto la scheda unita alle memorie premiate, e verranno bruciate le altre.

§ 8.

L' autore premiato avrà diritto a 24 esemplari della sua memoria, che verrà pubblicata a parte, o in uno dei più accreditati giornali italiani.

§ 9.

Nel caso che nessuno dei concorrenti abbia nel modo il più soddisfacente sciolto il tema, l'Accademia concederà una medaglia d'argento d'incoraggiamento a quello, che più dappresso vi si sarà avvicinato.

§ 10.

I processi verbali delle or dette tornate saranno letti ogni anno nella prima Adunanza Scientifica dell'Accademia, e insieme colle memorie tutte depositati nell'Archivio della medesima. Quello che riguarda il giudizio verrà anche pubblicato in fronte alla memoria coronata.

CAPO VII.

Disposizioni Generali

§ 1.

Ogni Socio attivo ha facoltà di presentare alle adunanze ordinarie que'scienziati che bramassero assistervi non appartenenti alla Città, datone però previo avviso al Presidente.

§ 2.

Nessuna proposta per modificazioni da farsi al presente regolamento potrà essere presa in considerazione se non quando siano presenti due terzi dei membri, e non potrà essere adottata che alla maggioranza dei tre quarti dei voti.

L. Ferraresi Segretario

INDICE

delle Memorie e delle comunicazioni scientifiche

FERRARA
TIPOGRAFIA BRESCIANI
1862.